



Bioetica dell'ambiente*

a cura di Vincenza Mele

Ecofilosofie nel pensiero delle donne

Nel 1974 la femminista francese Françoise d'Eaubonne coniò il termine ecofemminismo¹ per indicare la presenza di una connessione fra donna e natura, entrambe vittime del dominio maschilista e patriarcale.

Il dominio sulla donna e sulla riproduzione, afferma d'Eaubonne, è causa della sovrappopolazione e il dominio sulla natura è causa del depauperamento progressivo delle risorse, la terapia ecofemminista è quindi eliminare le logiche di dominio promuovendo l'egualitarismo sociale nei rapporti tra l'uomo e la donna, la collettività e l'ambiente.

Ynestra King sottolinea che nella prospettiva ecofemminista femminismo ed ecologia si arricchiscono reciprocamente, dando vita ad un femminismo che è ecologico e ad un'ecologia che è femminista.²

In analogia alla classificazione in genere utilizzata per il femminismo, l'ecofemminismo può essere distinto in liberale, culturale, radicale.³

L'ecofemminismo liberale ha l'obiettivo di ottenere il riconoscimento di leggi rispettose dell'ambiente. L'ecofemminismo culturale si basa sull'assunto della differenza sia biologica che sociale fra uomini e donne, ponendo l'accento sulla svalutazione sociale della donna e della natura, con l'intento di rivalutare entrambe. L'ecofemminismo radicale si pone in opposizione ai due precedenti ed ha lo scopo di abbattere il sistema patriarcale origine della subordinazione di donne e natura.

Un ecofemminismo *sui generis* è l'ecofemminismo dei Paesi in via di sviluppo, che incentra la sua attenzione sulla globalizzazione, ponendo l'accento sul fatto che i cambiamenti economici da essa causati modificherebbero in senso peggiorativo la vita quotidiana delle donne indigene nei Paesi in via di sviluppo, in particolare in India.⁴

* Questa ricerca documentativa su "Etica e Ambiente" viene condotta con la collaborazione e il finanziamento della STES (Scienziati e Tecnologi per l'Etica dello Sviluppo, 00137 Roma, Via Veronica Gambara, 16, Tel. 06/86894397 - Fax 06/86801307).

¹ MELE V, MANGIONE MA. *Il pensiero ecofemminista parallelismo o convergenza con il pensiero bioetico?*, *Medicina e Morale* 2006; 3: 645-647.

² KING Y. *The Ecology of Feminism and the Feminism of Ecology*, in PLANT J (ed.), *Healing the wounds: The promise of ecofeminism*. Philadelphia: New Society Publishers; 1989: 18-28.

³ DOBSCHA S, OZANNE JL. *An Ecofeminist Analysis of Environmentally Sensitive Women Using Qualitative Methodology: The Emancipatory Potential of an Ecological Life*. *Journal of Public Policy & Marketing* 2001; 2: 201-214.

UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRATO CUORE

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA "AGOSTINO GEMELLI" - ROMA

Bioetica dell'ambiente*

a cura di Vincenza Mele

Hormesis e Ecological Risk Assessment: quali implicazioni per la riflessione etica ed etico-giuridica?

L'ormesi è un fenomeno dose-risposta ad un contaminante caratterizzato da una modesta stimolazione alle dosi basse (30-60%, rispetto al controllo) e da inibizione ad alte dosi.

L'ormesi rappresenta il vantaggio ottenuto dall'individuo attraverso le risorse inizialmente e principalmente allocate per attività di riparazione, ma in modesto eccesso rispetto a ciò che serve per la riparazione immediata del danno. Questo processo può anche preparare l'organismo a rispondere a danni derivanti da successive esposizioni di maggiore entità, per periodi di tempo limitato.

La limitata sovra-compensazione può soddisfare due funzioni: assicura che la riparazione sia effettuata adeguatamente e in maniera tempestiva, e che vi sia protezione contro insulti successivi e anche più pesanti. Il valore di questa ultima funzione è generalmente valutato negli studi tossicologici della risposta adattativa in ambito chimico e radioattivo. In queste situazioni, una bassa dose somministrata prima di un dosaggio più elevato e pericoloso dello stesso agente, spesso riduce l'effetto tossico della successiva maggiore esposizione. Tuttavia, nel caso in cui non si verifichi un'ulteriore esposizione, l'impiego sovrastimato delle risorse contro il danno iniziale (come in una risposta per sovra-compensazione) può essere utilizzato per altre funzioni utili (ad esempio, per contribuire ad una crescita vegetativa addizionale). La capacità di riparazione e di adattamento dell'organismo all'evento tossico è ciò che viene misurato tipicamente negli studi che valutano l'ormesi.

Detto in altri termini, l'ormesi sarebbe la dimostrazione scientifica del noto aforisma di Paracelso: "tutte le sostanze sono tossiche, solo la dose fa la differenza tra un veleno e un medicamento".

Nella letteratura scientifica, vengono descritti tre modelli dose-risposta: lineare, a soglia o ormetico.

* Questa ricerca documentativa su "Etica e Ambiente" viene condotta con la collaborazione e il finanziamento della STES (Scienziati e Tecnologi per l'Etica dello Sviluppo, 00137 Roma, Via Veronica Gambarà, 16, Tel. 06/86894397 - Fax 06/86801307).